

Venticinque anni

Nel 1978 «Natura e montagna» inizia il suo venticinquesimo anno di pubblicazione. Venticinque anni sono molti e consentono bilanci non provvisori sul lavoro compiuto e sulla validità delle idee che l'hanno reso possibile.

Nell'aprile del 1954, presentando il periodico, Alessandro Ghigi tracciava un impegnativo programma di lavoro: estendere ed intensificare la cultura naturalistica in generale, la conoscenza dell'ambiente naturale e di quello montano in particolare. Si trattava cioè di dare ampia diffusione ed efficacia agli scopi statutari delle due associazioni editrici, l'Unione Bolognese Naturalisti e la Società Emiliana Pro Montibus et Silvis, nella consapevolezza del grave ritardo culturale italiano in questo campo e del secolare sovrasfruttamento delle nostre risorse naturali.

Quest'opera di divulgazione, condotta con mezzi modesti e grande fiducia ideale, ha visto impegnati i più qualificati ricercatori naturalisti italiani e molti validi dilettanti, che proprio sulla nostra rivista hanno trovato spazio e incoraggiamento. Un'esemplare continuità di lavoro è stata garantita dalle direzioni successive ed autorevoli di Ciro Andreatta, Alessandro Ghigi e Gabriele Goidanich, nell'adesione convinta ad un progetto di divulgazione scientifica rigorosa e senza intermediari, dal ricercatore al lettore.

COMUNICATO

La Società Emiliana Pro Montibus et Silvis e l'Unione Bolognese Naturalisti hanno deciso di affidare, da questo numero, la direzione responsabile della rivista al dott. Carlo Ferrari.

Esprimono la più viva gratitudine al direttore uscente, prof. dott. Gabriele Goidanich, la cui opera ha accresciuto il prestigio e l'autorevolezza della rivista consentendo di incrementarne la diffusione sino a livelli mai prima raggiunti.

Al nuovo direttore, con piena stima e fiducia, augurano cordialmente buon lavoro.



Venticinque anni hanno cambiato molte cose intorno a noi: è cresciuto il sentimento della natura come bene da tutelare e, insieme, si è ulteriormente accresciuta e diversificata la pressione umana sull'ambiente accentuando squilibri e distruzioni.

I movimenti d'opinione per la conservazione della natura sono divenuti sempre più forti: in significativa concordanza sono aumentati i territori protetti ed è iniziata l'emana- zione di leggi per la tutela delle entità naturali più minacciati. Insieme è però aumentato l'uso ricreativo della natura secondo la logica consueta ed arcaica di un godimento distruttivo.

Luci ed ombre, quindi, di una situazione in rapida evoluzione, anch'essa inserita nel

quadro di quella «accelerazione della storia» che l'uomo ha ormai imposto alla propria vita e al proprio ambiente.

Solo una crescita di cultura può collocare questa svolta in una dimensione positiva, dando forza e consapevolezza al sentimento di amore per la natura e fornendo gli strumenti per operare nell'ambiente senza distruggerlo.

Intensificare ed estendere la cultura naturalistica resta quindi il programma di lavoro della nostra rivista nel momento in cui la fiducia delle associazioni proprietarie mi chiama alla sua direzione.

Un lavoro fatto di misura critica ed entusiasmo ideale e sostenuto dai mezzi che il consenso dei lettori vorrà fornirci.

Carlo Ferrari